Anno XXXIII — N. 277 UDINE Giovedì 14 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Istituzioni Scolastiche Friulane.

(Vedi num.i 228 e 231).

SCUOLE SUPERIORI IN CIVIDALE E UDINE NEL XIV.O SEC.O

Nell'aureo periodo storico in cui si iniziò l'Umanesimo in Italia, il Friuli nostro non si rimase inoperoso, ma anch'esso si agitò sotto l'azione viva e potente del Rinascimento. I suoi due centri allora più importanti, Cividale, cui le antiche glorie arridevano, e Udine, sorta negli albori della nuova civiltà, furono le due terre che in questa circostanza — seguendo l'esempio di altre città italiane — vollero istituire scuole superiori con cattedre d'insegnamento. Se queste istituzioni non ebbero fortuna, nondimeno il tentativo merita lode, tanto più che valenti insegnanti risposero all'appello e lasciarono il loro nome illustre collegato a quello di tali corsi scolastici.

Abbiamo, in ordine cronologico, prima di tutto notizia di un maestro Pace, che insegnava in Udine, stipendiato dal Comune, sullo scorcio del XIII sec.o. Nel 1354, pure in Udine, fu affidato l'insegnamento dell'arte notarile al celebre dottore o maestro, come dir si voglia, Salatino.

Più tardi — nel 1388 — dagli Udinesi venne chiamato Giovanni da Ravenna, professore di grido, ad insegnare nelle scuole istituite in Udine, dove egli si trattenne ammiratissimo fino al 1392. Giovanni vantava l'amicizia del Petrarca, di cui fu segretario, e prima di venire a Udine aveva insegnato a Padova.

Qualche anno appresso, nel 1399, in data 1 febbraio, Cividale ottenne dalla corte di Roma di istituire una scuola di teologia e di diritto canonico, con due insegnanti. La cosa era stata deliberata due anni prima, nel consiglio del Patriarca, in Soffumbergo, dove si erano istituite due prebende per tali insegnamenti.

Il Ciconi, nel suo ottimo libro « Udine e sua provincia », parlando dell'Istruzione Pubblica, dice che in Udine, nel trecento, si ebbero tre maestri che insegnavano lingua latina e greca, eloquenza, aritmetica e calligrafia.

INSEGNAMENTO DELLA LINGUA TEDESCA

Agli altri insegnamenti, che vi venivano impartiti, Udine, nelle proprie scuole, nel 1416, aggiunse quello della lingua tedesca; ma la cosa non ebbe seguito e durò solo due anni. L'insegnante, incaricato e stipendiato dal Comune, fu certo Giovanni, il quale dovette la sua nomina alle alleanze allora strette, a' danni di Venezia, dagli Udinesi con Sigismondo re d'Ungheria e Germania.

SCUOLE PUBBLICHE DI GEMONA

Quell'egregio cultore di storia friulana, che fu Valentino Baldissera, pubblicò un suo discorso sulle scuole di Gemona, il quale ci fa conoscere il nome di un primo maestro pubblico di quella cittadina, chiamato Bonaventura, di cui si ha ricordo dal 1274. Fino al 1600, i maestri di Gemona, i cui nomi ci vengono dati dal Baldissera, sono laici; dopo invece, quasi sempre, ecclesiastici.

Verso il principio del XVI.o Secolo, al maestro si aggiunse un ripetitore pubblico, il cui officio cessò nel 1474.

TOMASINO DA CIRCLARIA.

Nato, con grande probabilità in Cividale, nel 1185, Tomasino dei Cerchiari o da Circlaria, scrisse in lingua tedesca un poema in dieci libri, intitolato *Der Welschische Gast.* Apparisce il suo nome in queste brevi note per aver egli dato al suo libro una intonazione didattica, così da poterlo considerare quasi un precursore di monsignor Della Casa.

SCUOLE E MAESTRI IN UDINE NEL XV SECOLO

Dall'opera postuma dell'abate Domenico Ongaro sulle pubbliche scuole di Udine nel XV secolo, riordinata dall'abate Giuseppe Bianchi e pubblicata nel 1885 (1), si ricava che la serie degli insegnanti di grammatica, stipendiati dal comune si apre con Giovanni da Spilimbergo. Ciò nel 1400. I due ultimi maestri furono Daniele Gaetano da Cremona e Francesco Diana da Cordovado. Giovanni da Spilimbergo coprì la carica ininterrottamente, per molti anni, fino al 1496, ed il Diana insegnò dal 1455 fino allo scorcio del XV.o secolo.

Oltre a questi, si ha il ricordo di ben sette insegnanti friulani, di tre padovani e di altri provenienti da Brescia, da Treviso, da Pola, da Pesaro, da Ferrara, da altri luoghi.

Degni di ricordo speciale sono Marcantonio Sabellico, nato nella campagna romana, e dichiarato il più insigne maestro di eloquenza in Udine; Gregorio Amaseo, nativo di questa città, Bortolomeo Uranio di Brescia, ed i suoi figli.

Di Gregorio Amaseo sappiamo che — nato nel 1464 — a ventidue anni era professore di lettere ed esercitava nella stessa sua città natale il proprio ministero.

Nel 1486, vi fu coronato poeta dall'imperatore Federico III.o; più tardi il Senato Veneto lo chiamò in Venezia ad insegnarvi lettere latine e greche. Scrisse la *Storia del Sacco di Udine del 1511* e continuò il celebre *Diario* del fratello Leonardo, fino al 1538. Restituitosi in Udine, vi morì nel 1541. Ad onorarne la memoria, il Senato Veneto ne fece dipingere il ritratto nella sala del Maggior Consiglio, fra quelli del Merula e del Sabellico. Tali dipinti andarono distrutti nell'incendio di quel palazzo ducale del 1577.

Bartolomeo Uranio da Brescia, docente in Cividale, fu chiamato, nel 1468, ad insegnare in Udine. Come Giovanni da Spilimbergo, non vi si trattenne definitivamente, ma con interruzioni, fino al 1495. Ebbe una scuola assai rinomata e frequentata, retta, insieme con lui, dai suoi figli.

Vi si insegnavano le materie scolastiche del tempo, cioè retorica, di cui era maestro, lo stesso Bartolomeo, grammatica, lingua latina, forse lingua greca, aritmetica e calligrafia.

Ebbero gli Uranii licenza di tenere dozzinanti, ma senza compenso e purchè fossero figli di cittadini udinesi. Contro di essi si formò un partito contrario, alla cui testa stava il notaio Bernardino da Lovaria; accusati di trascuranza, furono licenziati nel 1495. Bartolomeo si ritirò presso il conte Jacopo di Porcia, illustre umanista e protettore delle lettere e dei letterati; morì nel 1519. Il figlio Giovanni Battista distinto anche come poeta, già professore nel 1484, passò a Feltre, dove insegnava nel 1509. Dell'altro figlio Marco Antonio, nulla sappiamo, se non che erasi dato al sacerdozio.

Alcuni fanno gli Uranii provenienti da Salò, della qual città era invece certo maestro Giacomo, pure insegnante in Udine nella seconda metà del *XV.* secolo.

CINZIO CENEDESE.

O Acedese, nacque in Ceneda, nel 1440, da certo Giovanni di Donato, ed il suo vero nome fu Pietro Leone.

Professore di grammatica, nel 1482, fu chiamato ad insegnare in Spilimbergo, ed a dirigervi quelle scuole.

In una ribellione del popolo contro quei nobili, che osteggiavano la Repubblica, a cui la parte democratica era favorevole, a favore di questa ci apparisce il Cenedese assieme al fratello Taddeo orefice. Ci è inoltre noto che Cinzio era anche notaio ed esercitava tale professione. Invitato a Portogruaro per esercitarvi l'arte sua, non accettò e continuò a vivere e ad insegnare in Spilimbergo dove morì. Nel suo testamento, in data 11 aprile 1505, ordina di essere sepolto nella chiesa maggiore, accanto al fratello premortogli, e costituisce suoi eredi gli altri fratelli ed i nipoti.

Alla chiesa suddetta lasciò una preziosa collezione di codici latini, oggi, sventuratamente, andati perduti. Oltre che grammatica, insegnò retorica, lingua latina e storia. Il celebre medico Vittore Da Lusa di Feltre gli dedicò un elogio lusinghiero.

UN MAESTRO DI GEMONA DEL 1847

E' questo ser Giovanni Battista figlio di ser Bartolomeo da Brescia, il quale ci è noto per una curiosa vertenza col comune dove insegnava. Non avendo esso Comune 82 ducati che gli andavano a saldo dei suoi onorari, gli concesse un livello perpetuo sul dazio del vino di quattro ducati e dodici soldi annui. Nell'atto rogato dal notaio Cristofolo Orsetti, in data 7 maggio 1487, è detto che il denaro deve essere *boni aurei et justi ponderis.* Tale documento, esistente nell'archivio comunale di Gemona, fu pubblicato in occasione del conferimento della medaglia al vecchio e benemrito maestro Antonio Clocchiatti, nel 1876, ad opera di Valentino Ostermann e dei colleghi.

Il nome, la paternità, la provenienza di questo ser Giovanni Battista, che stranamente coincidono con quanto si riferisce ad uno dei figli di Bartolomeo Uranio, mi fanno pensare non si tratti forse della medesima persona, tanto più che questi insegnanti si assentarono talvolta da Udine, durante il periodo di tempo che vi esplicarono l'opera loro. In uno di tali periodi di assenza, si può aegomentare che uno di essi abbia insegnato in Gemona.

I SOMASCHI A CIVIDALE-IACOPO STELLINI

Tra il XIV.o ed il XVIII.o secolo, i padri Somaschi tennero in Cividale un importantissimo istituto di educazione, che meriterebbe una illustrazione a parte. Da questo istituto uscì il celebre moralista Iacopo Stellini, che vi era entrato a diciotto anni. Lo Stellini figlio d'un povero sarto, continuò gli studi a Udine, poi si recò ad insegnare retorica nel collegio dei nobili di Venezia.

Più tardi — nel 1739 — fu chiamato all'Università di Padova ad insegnarvi etica, e vi morì nel 1770. Non vi ha, si può dire, ramo dello scibile, che egli non conoscesse e che non abbia trattato egregiamente, dalle scienze esatte alla poesia, dalla medicina alla matematica, dalle lingue latina e greca alla teologia. Tradusse ventidue odi di Pindaro, sostenne i sistemi espositivi di Euclide, fece l'apologia di Ermogene, difese le teorie di Epicuro, commentò Aristotile, Quintiliano e Platone, tradusse i principii di prospettiva del Taylor, discusse di calcolo infinitesimale e sulle leggi di gravitazione col Tinisi. Di lui l'Algarotto disse non esservi arte nè scienza, di cui egli non fosse profondo conoscitore, tanto da poter leggere in qualunque cattedra. Aveva concepito il pensiero di ridurre ad un medesimo sistema tutte umane congnizioni, e fu suo metodo — precedendo in ciò il tedesco Herbart — di trattare matematicamente — alla *newtoniana,* come dice lui — la filosofia morale. Della sua opera sull'*Origine e Progressi de' Costumi* era entusiasta il Beccaria. I suoi scritti furono raccolti dal Bastanzi e dall'Evangeli e pubblicati: nel 1783, l'*Etica,* in 4 volumi: e, dal 1781 al 1784, le *Opere Varie.* Più tardi, nel 1811, di Mabil pubblicò le sue lettere, il sommo pregio per gli studiosi. Una nuova edizione delle sue opere si fece nel 1827.

Sinteticamente, di lui si può dire essere stato uno degli ingegni più versatili e straordinari. L'importanza dell'opera sua e la genialità delle concezioni, sono provate dal gran numero di studiosi che vi ricercano e vi ricercarono argomenti di trattazioni e di dottrina.

(1) Per la premiazione degli alunni del Collegio Convitto Giovanni da Udine.

Cronaca Provinciale

Pro Ferrovia Pedemontana strategica.

Dal D.r Gino Zanardini di Maniago ci fu gentilmente comunicata la lettera che S. E. il Generale Pollio mandò all'On. Chiaradia a proposito della nostra ferrovia Pedemontana. Data l'importanza altissima delle dichiarazioni del Capo dello Stato Maggiore a favore della Pedemontana strategica, abbiamo creduto bene render di pubblica ragione la lettera.

Perchè sia possibile l'attuazione della grande idea è necessario che, come ha proposto il D.r Zanardini, in tutti i Comuni interessati si raccolga con un « Referendum popolare » il maggior numero possibile di firme su apposite schede per mandarle a S. M. il Re come supplica plebiscitaria perchè il suo Governo prenda « Subito » in considerazione questa linea che i più illustri nostri Generali hanno dichiarata « indispensabile » per la difesa Nazionale e che sarebbe nel tempo medesimo la risurrezione economica e civile delle nostre abbandonate e sconosciute regioni.

Le adesioni dei signori Sindaci al Comitato per il « Referendum popolare » pro Pedemontana si ricevono presso il D.r Gino Zanardini in Maniago.

Ecco la lettera:

« **Comando del Corpo di Stato Maggiore** »

Roma, li 19 Settembre 1909.

On. Attilio Chiaradia
Deputato al Parlamento
ROMA

Con vero compiacimento ho inteso della deliberazione presa dai rappresentanti di tutti i paesi interessati alla costruzione della ferrovia Pedemontana Sacile-Pinzano e alla S. V. che gentilmente volle darmene notizia porgo ora i miei sentiti ringraziamenti. Convinto come sono dell'importanza militare di quella linea, io non mancherò di appoggiarne caldamente la costruzione, ma per questo occorre che dagli enti competenti sia sollecitato l'invio del progetto al Ministero dei Lavori Pubblici.

Solo allora verrà rimesso al Ministero della Guerra e quindi perverrà a questo Comando per il parere in ordine alle convenienze di indole militare.

Coi sensi della più perfetta osservanza e considerazione.

Dev.mo Generale Pollio

Sacile

— Scuola Normale mista.

Per effetto della legge 27 luglio 1909 è in facoltà del Governo di dichiarare miste le Scuole Normali che, per speciali condizioni locali non siano abbastanza frequentate. Profittando di detta disposizione quest'amminirtrazione Comunele ha già chiesto anche, in seguito a premure di alcuni genitori, che la nostra R. Scuola Normale Maschile sia convertita in mista a partire da quest'anno.

Speriamo che detta innovazione venga senz'altro attuata e sarà così assicurata un'esistenza rigogliosa all'istituzione che è tanto cara ai sacilesi.

Mostra Bovina Provinciale.

I premi ai bovari.

L'orologio d'oro, dono dell'on. Riccardo Luzzatto, riservato ad un espositore del distretto di Codroipo e S. Daniele, fu assegnato al sig. D'Agostino Luigi di Zompicchia (Codroipo).

Gli orologi d'argento risultarono assegnati ai bovari delle seguenti ditte.

Brandolin co. Guido, Vistorta di Sacile — Canciani dott. Giacomo, Orgnano — De Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni Manzano — Della Frattina co. Giovanni, Pravisdomini — Della Savia Giuseppe, Moruzzo — De Puppi co. cav. uff. Luigi, Villanova del Judri — Di Brazzà-Savorgnan co. ing. Detalmo, S. Margherita — Di Trento co. cav. uff. Antonio, Dolegnano — Florio co. f.lli, Udine — Giacomelli dott. Guido, Pradamano — Kechler dott. Roberto, S. Martino di Codroipo — Mangilli marchese Carlo. Marsure di Povoletto — Manin co. Orazio, Clauiano (Trivignano) — Morandini Luigi, Ariis di Rivignano — Moretti f.lli, Risano — Moretti Luigi, Udine — Mulinaris f.lli, Cussignacco — Pancera di Zoppola co. f.lli, a tutti tre i bovari delle amministrazioni di: Chiarmacis (Teor), S. Vito al Tagliamento e Zoppola — Perotti Galeazzo, Chions (Azzano Decimo) — R. Scuola Agraria Pozzuolo — Querini co. Giovanni, Pordenone — Turchetti Giuseppe, Clauiano (Trivignano).

* * *

Nei riguardi dell'assegnazione del premio zootecnici friulani di lire 1000, fu demandato a una speciale commissione l'incarico di compiere una indagine completa per quanto riguarda la genealogia e le misurazioni dei tori giudicati meritevoli di maggiore considerazione e compresi nella seguente terna, designata dalla Giuria: I.o *Leone* di Tosolini Antonio di Cavallicco; II.o *Leone* del co. A. di Trento di Dolegnano; III.o *Tel* di Cinello Bonifacio di Fagagna.

Le misurazioni accuratamente prese, diedero per risultato che sia da confermarsi il giudizio ad occhio dato dalla Giuria. La Commissione si riservò però di dare l'ultimo giudizio alla avvenuta presentazione dei certificati comprovanti l'origine dell'animale risultato primo nella terna ed alla sostenuta prova della tubercolina.

* * *

Sappiamo che, in proposito, vi è diversità di vedute, tra gli allevatori e intelligenti in materia. Piuttosto che un unico premio, si sarebbero voluti tre premi; anzi, anche al momento della sottoscrizione per raccogliere le 1000 lire vi fu chi si rifiutò di sottoscrivere, per il fatto ch'erasi stabilito un premio unico. Forse, ritorneremo sull'argomento, oggi non consentendocelo lo spazio.

Gemona

13. — Questa sera gl'impiegati e il personale di questa pretura, offrirono una cena d'addio al giudice cav. uff. Gaspare Cavarzerani, trasferito al Tribunale di Udine.

Tolmezzo

— Guai a voi se vi avvicinate!

Furono denunciati all'autorità giudiziaria come autori di furto qualificato con minaccia a mano armata certi Carlo Cappellari fu Carlo e Giovanni Pittini perchè sorpresi nel bosco Arosei, di proprietà della frazione di Zuglio, ad asportar legna di appartenenza degli abitanti di quella frazione.

Recatosi sul luogo la guardia forestale seguita da circa una ventina di persone per cogliere sul fatto i colpevoli, furono da questi ricevuti con minaccie di morte. « Non avvicinatevi — gridavano brandendo la scure ed altri arnesi — se avete cara la vostra pelle! »

Vista la mala parata, alla guardia e a tutti i suoi compagni, non rimase altro che lasciarli fare e tornar indietro ad avvertire l'autorità dell'accaduto.

— Cadaverino rinvenuto

Da Forni di Sotto è pervenuto ai carabinieri un telegramma in cui li si avverte che oggi alle ore 12, nella località Sega fu rinvenuto da alcune donne, il cadaverino della bambina Alberina De Sante fu Pietro, d'anni 4, perita miseramente in quel roiale e trasportata pietosamente in casa della nonna.

S. Pietro al Natisone

— L'acquedotto e le feste per la sua inaugurazione.

23. — Un breve tratto di circa settecento metri impedisce ancora che l'ameno paese di S. Pietro al Natisone veda zampillare in piazza l'acqua tanto sospirata. C'è malauguratamente uno strato di dura cretaglia che ritarderà di qualche giorno la collocazione dei tubi di conduttura; ma il solerte e bravo impresario Quinto D'Aronco, col quale potei parlare ieri, mi assicurò che salvo casi imprevvisti, non passeranno quindici giorni che l'acqua giungerà in paese.

L'altro ieri si riunì per la terza volta il comitato costituito sotto la guida dell'intraprendente prof. Feruglio e deliberò di intensificare la propria attività perchè i festeggiamenti da indirsi pel prossimo giorno dell'inaugurazione riescano pari all'importanza dell'avvenimento.

Delle feste farà parte una grande *mostra a premi* per la quale furono già diramati numerosi inviti a coloro che apprezzano l'importanza dell'avvenimento, per l'appoggio morale e materiale che sono sempre necessari in simili contingenze. Tanto la mostra che gli altri spettacoli saranno fatti a vantaggio del Patronato scolastico e della Congregazione di Carità.

In una prossima mia vi darò il programma particolareggiato; intanto è certo che non può offrirsi a nessuno occasione più bella per una splendida e geniale *ottobrata.*

Maniago

— Nuova strada militare.

(Italo) 13. Abbiamo avuto tra noi in questi giorni un capitano ed un tenente del Genio, per trattare con i comuni interessati circa la costruzione d'una strada militare carreggiabile che apporterà grandi vantaggi a tutti questi luoghi, e specialmente ai paesi della Val Cellina e del Canale di Tramonti.

Il progetto è già approvato e molto probabilmente nel prossimo inverno il genio militare incomincierà i lavori.

La nuova strada da eseguirsi, (che sarebbe poi la vecchia strada napoleonica modificata) partirà da Longarone in provincia di Belluno e percorrendo lungo il torrente Vaion sotto Erto, metterà sulla strada della Val Cellina; da questa per il Molassa toccherà Andreis proseguirà indi tra il monte Rant e Jouf per *Pala Barsana,* e passando sotto il piano delle Mirie, uscirà a Poffabro. Da qui, completata la strada che mette a Meduno per Casasola, andrà a congiungersi presso Navarons con la strada che da Meduno mette al canal di Tramonti per poi proseguire verso la Carnia.

Non è chi non veda la grande importanza di questa nuova strada, sia dal lato strategico, come da quello economico: e siamo sicuri che anche i comuni interessati compresi dell'utilità di questa nuova via di comunicazione concorreranno volentieri nella spesa, perchè la strada, risponda il più che sia possibile, oltrechè allo scopo militare, anche alla comodità dei paesi per cui o presso i quali passerà.

Con questo lavoro speriamo verrà risolto subito anche il problema della tanto neccessaria strada della Val Cellina reclamata e giustamente da tanto tempo.

Palmanova

— Teatro.

Anche ieri sera, terza del Rigoletto il nostro Sociale se non straordinariamente affollato come nelle due prime serate aveva palchi e platea occupati.

La signorina Alice Tuchan — *Gilda* — che sino dalla prima sera seppe cattivarsi le simpatie del pubblico anche ieri riscosse colorosi applausi e dovette bissare « caro nome che il mio cor.... » La brava artista che possiede una bella voce chiara, ben intonata, canta con molta grazia e dimostra di avere un gran possesso di scena. Alla signorina Tuchan giovinissima ed appena all'inizio della sua carriera non gli mancheranno certo ben maggiori trionfi.

Il sig. Attilio Lozzi è un artista ed interpreta felicemente la parte di « Rigoletto ». Ieri sera cantò in modo migliore delle due prime recite durante le quali fu indisposto ed il pubblico lo appaudi fragorosamente specialmente alla fine del secondo atto che fu costretto a bissar il coro « Sì, vendetta tremenda vendetta... ».

Il tenore sig. Cesare Vercher non possiede un gran volume di voce ma canta con disinvoltura e grazia. Il basso sig. Giovanelli Marielli sa dare alla sua parte di *Sparafucile* la giusta interpretazione. Bene l'orchestra sotto la direzione del maestro sig. Alfredo Giori, le parti comprimarie ed i cori.

Stasera, giovedì, quarta rappresentazione.

Reana del Roiale

— L'organo di Vergnacco.

Sulla inaugurazione, seguita domenica, dell'organo di Vergnacco, abbiamo ricevuto una corrispondenza di ben otto fitte cartelle!.. Cose da spaventare lo stesso organista!

Ci limiteremo a dire che, secondo il corrispondente, l'organo (di 602 canne, con nove registri e la comodità di avere l'organista rivolto all'altare) ha pienamente soddisfatto. Lo costruì la fabbrica pontificia Dom. Malvestio e figlio di Padova; lo benedì il parroco delle Grazie, mons. cav. Pietro Dell'Oste; lo suonò l'ottimo organista della cattedrale di Udine, maestro don Ubaldo Placereani. Fu eseguita buona musica sacra, del Perosi del Cicognani ecc. Si distinse la *Schola Cantorum* di Vergnacco, diretta da un distinto cultore, il giovane chierico di Adorgnano (Tricesimo) Luigi Garzoni; e fra gli altri si distinse il ragazzo undicenne Francesco Badini, fornito di voce assai rara e maneggievole.

Fu il signor Antonio Badini di Vergnacco, il quale, con una sua offerta di ben lire 1000 diede la primiera forte spinta per un lavoro così bello ed ammirato.

Montereale Cellina

— Tutto buono!

Polli, galline scarpe, finimenti, lenzuola, tutto buono pel sig. Daniele Magris. I provetti sanno usufruire di tutto; ed egli è fuor di dubbio, del bel numero, uno. Pregiudicato, si pregiudicò un'altra volta; e nel visitare i pollai di Ferdinando e Regina Magris, la cucina di Caterina Cossutti, la stalla di Maria Pol, il giardino di Teresa Fabbro-Pilo, fece un bottino di una quarantina di lire circa...

Ma ahimè! Quando ormai si credeva sicuro del fatto suo, tre quattro giorni dopo le gesta, fu invitato ad un'altra « visita » non desiderata: quella del carcere!

S. Vito al Tagliamento.

— Decesso.

Ieri moriva per sopravenuta paralisi, il sig. Antonio Vendramin meccanico, padre del sig. Giovanni Presidente del locale Circolo Savoia. Fu padre esemplare ed affettuoso, operaio laborioso ed onesto.

Per qualche anno coprì la carica di Presidente della locale Società Operaia e seppe cattivarsi la stima e benevolenza dell'intero paese.

Al figlio desolato e figlie porgo le mie più vive condoglianze.

— Teatro.

14. — Sempre più si viene confermando la perfetta interpretazione della sig.na Dina Borello (Violetta) nell'Opera « Traviata ». Voce limpida, pastosa ed intonatissima, le conquistano le simpatie generali.

Il tenore Maurizio Dalumi, ieri sera cantò veramente alla perfezione.

Il nuovo baritono, sebbene stanco dal viaggio, disimpegnò lodevolmente la sua parte, e meglio certo farà nelle sere successive.

Orchestra perfettissima. I cori cantarono meglio la prima sera e ciò è da attribuirsi dal lungo riposo forzato avuto per l'indisposizione del baritono partito.

Il pubblico vi accorre numeroso ed entusiasta.

La ferrovia Cividale - Assling al Consiglio comunale.

Una protesta per la condanna di Ferrer.

La seduta è aperta alle 14.40.
Presiede il Sindaco comm. Pecile.
Sono presenti 25 consiglieri.

La protesta per la condanna di Ferrer.

L'on. Girardini, prima ancora che si faccia l'appello, domanda la parola per protestare contro la condanna di Francesco Ferrer, dicendo che tutto il mondo civile ha sentito l'orrore per tale condanna; e propone che anche il Consiglio si associ alla protesta universale contro il governo reazionario di Spagna.

Il Sindaco ringrazia l'on. Girardini di aver espresso, con la sua proposta, il pensiero della Giunta in riguardo alla malvagia condanna contro Francesco Ferrer, che per il governo reazionario Spagnuolo ha il torto di avere lottato e di lottare per la libertà del pensiero. Si associa completamente e prega l'on. Girardini di presentare un ordine del giorno. Soggiunge che il processo, finito con la condanna in odio di Francesco Ferrer ha destato la più viva indignazione pel modo con cui fu tenuto dal tribunale militare. Nel condannato a morte, si volle colpire l'anticlericale, si volle colpire l'uomo che combatte la lotta contro l'oscurantismo:

L'on. Girardini presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Udine, interprete dei sentimenti dell'intiera cittadinanza, alla notizia della condanna capitale inflitta da un Tribunale militare a Francesco Ferrer, onore del pensiero moderno e della Spagna insorgente contro il secolare pregiudizio, che, più d'ogni altra, avvilì la nobile nazione latina; ispirandosi a sentimenti di solidarietà umana ed in nome della civiltà, meta e salvezza di ogni popolo

fa voti

perchè alla terra sorella ed al mondo sia risparmiato il nuovo disonore che la storia segnerebbe a caratteri indelebili.

Messo a voti quest'ordine del del giorno è approvato all'aunanimità.

La ferrovia Cividale Assling

Il discorso del sindaco.

Il Sindaco prof. Pecile, dice:

Il Consiglio certamente ricorda come recentemente io abbia avuto occasione di accennare all'opera costante, ininterrotta e tenace della Giunta, intesa a vincere le difficoltà che si frappongono alla concessione, da parte dello Stato della costruzione del raccordo Cividale-Podresca, che tanto interessa la Regione Veneta, il porto di Venezia ed Udine nostra.

Accennai, nella stessa occasione, come l'Amministrazione comunale avesse evitato di dare pubblicità all'azione che essa andava esercitando, nel timore di sollevare altre difficoltà contrarie alle nostre aspirazioni. Oggi posso ripetere che ogni possibile mezzo fu dalla Giunta adoperato e tentato in difesa di questo vitale interesse nostro: pubblicazioni di memorie illustrative e di carte, ripetuti viaggi a Roma, conferenze con Ministri, con Generali, con personaggi autorevoli: nulla insomma fu tralasciato, col costante appoggio dei nostri parlamentari, della Camera di Commercio e della Rappresentanza provinciale, per vincere le frapposte difficoltà, che sembravano insuperabili.

Recentemente, trovandosi a Udine S. E. il Capo di Stato maggiore, ottenni di poter conferire con lui, e, manco a dirlo, l'argomento principale di discorso furono i nostri problemi ferroviari.

S. E. Pollio consentì ad esaminare il progetto, e promise che mi avrebbe comunicato il risultato de' suoi studi.

Di questi giorni, in seguito ad una mia lettera, il Capo di Stato maggiore mi scrive una nota invero assai sconfortante, e che credo mio dovere di far conoscere senza riserve all'onorevole Consiglio.

Prego il segretario di darne lettura.

Il dott. Doretti legge la seguente lettera:

In seguito al colloquio avuto nello scorso mese di Luglio colla S. V. Illustrissima, che mi intrattenne a riguardo della concessione da parte dell'Autorità Militare del nulla osta alla divisata costruzione della linea ferroviaria Cividale-Podresca-Canale ho fatto riprendere in attento esame la questione, nonchè il progetto rimessomi da S. V.

Sono dolente però di doverle partecipare che anche questi studi hanno indotto a concludere che sussistono tuttora integralmente i gravi motivi che, fino adesso, hanno indotto l'Autorità militare a non accordare il nulla-osta per la costruzione di tale linea; motivi che non lasciano dubbio nella scelta tra le due responsabilità, o di ostacolare interessi certo ingenti, ma di carattere regionale, o di mettere in pericolo i più vitali ed i più alti interessi del Paese.

Anche a nome di S. E. il Ministro della Guerra, partecipo quanto sopra alla S. V. Ill.ma, non senza rammarico di dover persistere in un provvedimento che contrasta i desideri di cotesto generose e patriottiche popolazioni, soggiungendo però, che se, nelle condizioni attuali non è possibile assecondare tali desideri, è da sperare che forse in avvenire mutate condizioni di fatto possano permettere una decisione più favorevole.

Restituisco collo stesso corriere il progetto avuto in comunicazione.

Nel dichiararmi spiacente, Signor Sindaco, di non poterle dare una risposta più consona alle aspirazioni manifestatemi dalla S. V. Ill.ma, mi valgo della circostanza per pregarla di gradire i sensi della mia più distinta considerazione

Roma li 3 Ottobre 1909

Il Tenente Generale capo di stato mag.
F.o Pollio.

Il Sindaco soggiunge:

Alla lettera di S. E. io non vorrei fare commenti, ma non posso trattenermi dall'esprimere il vivo rammarico che essa mi cagiona.

Noi siamo tutti d'accordo intorno alla necessità della difesa della nostra patria: questione vitale, accettata oggi da ogni partito, perchè si collega coll'esistenza, con la conservazione del paese e della sua libertà. Oso dire che nel momento attuale non è ammissibile una politica, che non abbia di mira l'incolumità del territorio nazionale contro una possibile invasione.

Anche il nostro Consiglio comunale, votando una notevole spesa per acquisto di terreno destinato alla caserma (spesa che a rigore spetterebbe allo Stato), ha resa manifesta la sua volontà di portare un contributo all'attuazione di questi propositi; ma se noi aspiriamo alla protezione del nostro confine, lo facciamo non per ispirito di provocazione o di conquista, ma solo per essere forti e rispettati così da allontanare la possibilità della guerra.

Orbene, appunto perchè vogliamo che la guerra diventi una eventualità sempre più remota ed improbabile, dobbiamo richiedere che mentre si esigono da noi sacrifici per la difesa del paese, questo sia anche messo in condizione di progredire dal lato economico; e riteniamo che il timore di contingenze lontane non abbia ad intralciare quelle imprese che sono urgetemente richieste dai bisogni di una popolazione laboriosa ed intraprendente.

Devesi ad ogni costo trovar mezzo di conciliare gli interessi economici del paese con quelli della sua sicurezza. La vicina Austria ha saputo rendere utili le ingenti somme spese per munire il suo territorio favorendo i miglioramenti delle comunicazioni interne, abbreviando le vie fra i centri commerciali più importanti, e migliorando i suoi porti. Con saggi provvedimenti rivolti a sviluppare la produzione ed i traffici e a dare incremento alla pubblica sicurezza, quel Governo è riuscito ad accaparrarsi la benevolenza delle popolazioni di confine, che per ragioni di razza potrebbero essergli avverse.

Da noi purtroppo l'Autorità militare opera diversamente e troppo spesso dimentica quanto importante sia il tener conto delle esigenze locali, e quale influenza materiale e morale possa avere l'assecondare le necessità e le aspirazioni di chi lavora e produce.

Tutti i provvedimenti ferroviari recentemente compiuti e progettati in Friuli, si può dire abbiano per conseguenza di isolare la nostra Udine; unico possibile compenso a tale iattura rimarrebbe la pronta costruzione della Cividale-Podresca, utile per noi e d'importanza grandissima per la Regione, e per la Nazione, come riconosce lo stesso Capo di Stato maggiore.

Noi abbiamo lasciato e lasciamo compiere con abnegazione tutto quanto si progetta a nostro danno: ma dobbiamo esigere che oggi si trovi modo di attuare, almeno, quest'opera riparatrice, da tempo reclamata.

La lettera del signor Capo di Stato Maggiore non può nè soddisfarci, nè, appagarci; anzi, dev'essere di sprone ad un'azione energica da parte nostra, per ottenere l'accennata conciliazione degl'interessi economici con quelli militari.

Ricorreremo ad ogni mezzo legale per far sentire la nostra voce e facciamo appello ai nostri valorosi rappresentanti al Parlamento perchè dicano alto e forte come il Friuli, che non implora grazie, crede però di avere il diritto a conseguire quanto gli è indispensabile per procedere gagliardamente sulla via della prosperità e del progresso.

Girardini. Il Sindaco ha ricordato quello che la Giunta fece a favore della linea Cividale-Canale. Udine, si trova oggi come quelle famiglie signorili d'una volta, che vivono agiatamente fino a tanto che hanno danari in cassa, senza accorgersi della miseria che loro prepara il domani. La popolazione non è in caso di farsi ancora un concetto esatto sul danno che alla città nostra porterà, una volta sviluppato completamente, il sistema delle ferrovie in progetto: Udine resterà isolata. Il solo compenso a tanto danno sarebbe il raccordo Cividale-Podresca, il quale rappresenta, come si pretende, non un interesse regionale, ma bensì un grande interesse nazionale. Alla città di Udine si è sempre tolto, senza mai darle niente; le furono tolti la dogana, il distretto militare.

Nel 1904 — soggiunge — quando parlai col ministro Tittoni, valendomi dei dati fornitimi da un assessore (Pico), il ministro si mostrò pienamente convinto dell'utilità della linea in rapporto agli interessi dell'intera Nazione.

Allora tutti i timori erano che lo stesso Stato maggiore austriaco si opponesse alla costruzione del tronco ferroviario, mentre le opposizioni furono e sono fatte dallo Stato maggiore italiano.

Non sono sospetto — soggiunge — circa le mie idee di patriottismo e nei riguardi della difesa; ma non so comprendere questa opposizione, non appoggiata dai competenti, in danno d'interessi così vitali per tutta la Nazione.

Presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Udine, avuta comunicazione del parere dell'Autorità militare, che si opporrebbe alla costruzione della ferrovia Cividale - Canale, innanzi tutto

contesta

che una linea ferroviaria — la quale riallacciandosi ad un sistema di ferrovie, che si svolge ed approfondisce nei paesi dell'Austria-Ungheria e dell'Oriente, paesi con i quali, non il Friuli ed il Veneto solamente, ma gran parte d'Italia ha relazione di frequenti e fecondi commerci — rappresenti un interesse regionale soltanto;

ed afferma che rappresenta invece un vero interesse nazionale.

E, riaffermando pure i sentimenti e le tradizioni di patriottismo di queste popolazioni, patriottismo ed abnegazione per i quali videro, senza levare proteste, recentemente proporre ed attuare un insieme di progetti ferroviari e di provvedimenti militari, che, mediante nuove linee e trasferimenti di pubblici uffici, sarebbe cagione dell'isolamento di questa Città e ne sminuirebbero l'importanza,

osserva

che le varie successive promesse di compensi a questi danni vengono era definitivamente smentite, non gia negando sussidi, ma vietando l'opera delle nostre iniziative, con pregiudizi di legittimi interessi locali e generali;

che in tal modo si viene a colpire irreparabilmente la vitalità industriale e commerciale del paese fecondo di sane energie, il quale, poco chiedendo e nulla avendo avuto mai dal Governo, vede svolgersi ai propri danni l'opera dello Stato.

Ritenuto che, per autorevoli avvisi, le apprensioni che determinerebbero, così facilmente il grave diviete possono in ogni modo con opportune opere militari eliminarsi;

ritenuto inoltre che la difesa nazionale non deve, nell'interesse stesso delle istituzioni cui è commessa, porsi in contrasto con le necessità della pubblica economia, inaridendo le fonti da cui lo Stato attinge all'uopo i propri mezzi finanziari

protesta

in nome della cittadinanza, contro la deliberazione comunicatagli; ed incarica l'on. Sindaco e la Giunta Comunale di fare appello alla pubbliche Rappresentanze delle città e regioni più interessate ed alla concorde azione di quanti comprendono la suprema utilità di conciliare gli intessi economici della Nazione con i provvedimenti destinati alla sua difesa.

Il Sindaco dichiara di accettare, a nome della Giunta, l'ordine del giorno Girardini.

Prampero, associandosi alla protesta, invita la Giunta a far pratiche presso altre amministrazioni per avere l'adesione. L'interesse di questa ferrovia non è regionale, ma nazionale; per cui prega la Giunta di occuparsi in tutti i modi per avere le adesioni più larghe e numerose.

Il Sindaco ringrazia di Pramparo e dichiara di accettarne le raccomandazioni, riconoscendo l'importanza nazionale della ferrovia.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Girardini.

E' approvato all'umanità.

Altri argomenti.

Si approva poi, in seconda lettura: l'estensione di tubulatura per l'acquedotto e il maggior sussidio per l'ufficio di collocamento.

Sulla cessione di terreno per nuove caserme, per il quale l'autorità militare pagherà l'interesse se non costruirà le caserme entro 5 anni, torna alla carica il consigliere Sandri, ricordando sempre le non mantenute promesse dell'autorità militare, che lo inducono a votar contro, benchè Pico assicuri di avere assicurazioni verbali sulla costruzione delle caserme.

Messa ai voti, la cessione è approvata. Votano contro gli assessori Tonini e Sandri e i consiglieri Cudugnello, Larocca e Zavagna. Il Sindaco e l'assessore Pico guardano in modo espressivo il collega Tonini, il quale si giustifica con un: — Ma...., — a fior di labbra e con un'alzata di spalle.

Senza discussione si approva la proposta d'istituzione di otto posti d'insegnanti sopranumerari, conforme alla relazione della Giunta.

Si determina poi in 2000 lire la cauzione da prestarsi dall'Economo del Comune.

Il Sindaco informa sulla risoluzione in senso favorevole al Comune della vertenza relativa al salto Margreth, salto che non esiste — dice l'avv. Measso, come riconosce il Sindaco, il quale però dice che il Comune è in grado di rimettere le cose a posto. Forse penserà anche di alienare il salto.

Sandri però non è di quel parere, ma vorrebbe lo si utilizzasse in favore dell'officina elettrica comunale.

Il Sindaco risponde che si studierà la cosa per risolverla nel miglior modo possibile.

Si accorda il sussidio di L. 400 alla scuola di contabilità per gli agenti di commercio e il sussidio di L. 200 al Consorzio a favore dell'Università di Padova.

E si passa ai consuntivi del Comune per gli esercizi 904, 905, 906, 907. Il Sindaco abbandona la Presidenza. Per i due primi consuntivi l'assume l'assessore Della Schiava: gli altri assessori si assentano col pubblico.

Approvati senza discussione i primi due consuntivi, si assenta anche l'assessore Della Schiava e assume la presidenza il senatore di Prampero. Renier dice di approvare la relazione e il conto 1907, con le riserve su alcuni suggerimenti dei revisori dei conti, come quelli sull'opportunità delle condotte mediche piene.

Magistris interviene a favore delle condotte piene.

Il Sindaco, a nome della Giunta, dice di fare in proposito le più ampie riserve.

Dopa altre considerazioni dell'assessore Pico e l'insistenza sulla condotta piena di Magistris e Vittorello; si approvano i due ultimi consuntivi.

Il Sindaco riprende la presidenza. Si rimandano i due regolamenti e si discute la permuta con la ditta Roselli per la rettifica del piano regolatore fra porta Aquileia e porta Pracchiuso.

In relazione al piano regolatore, Prampero raccomanda quello fra porta Gemona e porta Pracchiuso.

Il Sindaco risponde che si è già provveduto per il piano regolatore integrale, con l'intervento d'uno specialista il quale manderà quanto prima la sua relazione.

Cudugnello si dice contrario all'intervento di specialisti di fuori.

Il Sindaco ricorda che molte città si valsero di quello specialista, il quale, nella sua visita o Udine, espresso idee molto pratiche.

Sulla permuta del terreno il consigliere Sandri, con opportune ragioni propone che un tratto del terreno che si vorrebbe cedere rimanga di proprietà del Comune per poter allargare la strada nuova che si farà.

Cudugnello vorrebbe riservato al Comune il tratto necessario per l'eventuale sbocco di Via di Mezzo.

Infine la Giunta dichiara di studiare le raccomandazioni dell'assessore Sandri e del consigliere Cudugnello, e rimette la cosa alla prossima seduta.

Si approva la liquidazione e il collaudo dei lavori di pavimentazione delle due palestre di via Dante.

Pico riferisce sull'offerta della Ditta Menazzi per l'illuminazione elettrica di Cussignacco per 5 anni per L. 450 annue, impegnandosi di fornire 12 lampade di 30 candele e di fornire ulteriori lampade a 40 lire per lampada.

Cudugnello e Sandri vorrebbero limitato il prezzo di 40 lire per le nuove lampade.

Cudugnello poi prende occasione per parlare sulla deficienza dell'officina elettrica comunale, dichiarando non di comprendere perchè la Giunta non ha studiato un sistema di cambiamento nelle lampade sostituendo quelle a filamento di carbone con quelle a filamento metallico, che consumano molto di meno e danno una luce più intensa. Si attende una proposta per tale riforma in una prossima seduta.

E vorrebbe anche che la Ginnta portasse davanti al Consiglio la vera situazione dell'officina del gas, la quale, a quanto lo informano, avrebbe nel 1908 una perdita di 15-18 mila lire.

Muove altri appunti sulle ulteriori spese dell'officina elettrica.

Il Sindaco prega Cudugnello di riservare ad altra seduta l'argomento essendo desiderio della Giunta di portare quanto prima in consiglio le sue proposte. Quì siamo fuori d'argomento — dice il Sindaco.

Cudugnello. Parlo adesso invece di parlare sui consuntivi. Un'altra volta parlerò a tempo.

Sindaco. Quì siamo a discutere sull'illuminazione a Cussignacco.

Pico soggiunge che si stanno facendo esperimenti con lampade a filamento metallico.

Si mette poi ai voti l'offerta dei fratelli Menazzi, ch'è approvata.

La conferma dell'ing. capo
Nel personale daziario.
Sussidi di studio.

In seduta segreta è confermato a ingegner capo del Comune, l'ing. Plinio Polverosi; e nominato assistente daziario di terza classe Antonio De Longa di Pagnacco; è promosso assistente di seconda classe l'impiegato Valentinuzzi.

Si liquidano le quote pensione alle vedove degl'impiegati Lorenzo Bortolussi e Giovanni Missio.

In ultimo, si assegnano i seguenti sussidi di studio del legato Bartolini: L. 600 a Umberto del Missier; L. 525 a Ines Fanna; L. 500 ciascuno a Edmondo Gaio, Gio Batta De Gasperi e Cesare Miani; L. 150 a Arnaldo Savio; 200 a Ida Martignoni.

Comizio di protesta Pro Ferrer.

Ad inniziativa del Circolo Socialista e della Camera del Lavoro, ieri sera nella sede camerale si riunirono i rappresentanti delle Leghe e i membri delle Associazione politiche. Scopo di tale riunione era un comizio pro-Ferrer.

Erano presenti; per la Camera del Lavoro, Alfredo Dozza; Lega fornai, Silvio Savio; Gasisti, Bressani Ernesto; Lega metallurgici, Zanier Vittorio e Cremese Guglielmo; Lega infermieri, Candriello Alessandro; Unione agenti, Italico Orlando e Dilda; Lega seggiolai, Bonani Giovanni e Basso Ettore; Lega tipografi, Braidotti Pietro; Federazione Cooperative Friulane, Luigi Cricchiutti, Lega dazieri, Rovina Natale; Circolo socialista, Paolini Domenico; Unione democratica friulana, Giuseppe Giusti; Lega nazionale democratica, Elio Tonutti; Falegname Arturo Torossi, repubblicani, Zavatta Michele.

Dopo breve discussione, si delibera di tenere un comizio di protesta per questa sera, molto probabilmente al Minerva. Oratore della Camera del Lavoro, on. Giuseppe Girardini; parleranno poi altri oratori dei partiti estremi.

Si nomina una commissione organizzatrice nelle persone di Giuseppe Giusti, Rovina Natale, Paolini Domenico, Italico Orlando, Zanier Vittorio.

Ieri sera, verso le undici, il comitato è venuto a conoscenza che Ferrer e stato giustiziato. Comunque la dolorosa notizia abbia fatto molto impressione, il comitato deliberò di continuare le pratiche perchè il comizio abbia luogo ugualmente.

* * *

Il comizio sarà tenuto stassera nella sala Cecchini alle 20.30 sarà presieduto da Cudugnello: parleranno Girardini Driussi e Rovina.

— La galleria al Passo della morte.

Stamane seguì in Prefettura l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'un altro tratto di galleria al passo della morte. Rimase deliberatori il sig. Giacomo Trombetta che offrì il ribasso del 21 per cento.

— Il nuovo Presidente delle Assise.

Il Cav. Giovanni Maria Silvagni, Presidente del nostro Tribunale, causa il grave lavoro annesso a tale ufficio, è stato costretto a declinare l'incarico di Presidente della Corte d'assise almeno per queste prossime sezioni. Il suo desiderio è stato accolto ed a sostituirlo è stato chiamato il cav. Orlandi della Corte d'appello di Venezia.

— Collegio Uccellis.

A commissario, con pieni poteri, fu nominato il r. provveditore agli studi, prof. cav. Battistella.

— Gli incidenti ciclistici.

L'avv. Giorgio Mamoli. ritornando ieri sera verso le 17 da una passeggiata in bicicletta, sul Ponte di Poscolle, per schivare una bambina, fece uno scarto violento in modo da cadere così male da essere impossibilitato a rialzarsi per i forti dolori che accusava ad una gamba. Trasportato con vettura a casa fu visitato dal dott. Chiaruttini che gli riscontrò una ferita piuttosto grave al ginocchio destro, guaribile in un mese. Auguri.

— Ieri mattina, la signorina Anna Selva d'anni 19, impiegata presso la Ditta Agnoli e Diana, si dirigeva in bicicletta per Via Mazzini, quando presso la Chiesa del Redentore, fu investita da un muratore che veniva dalla parte opposta pure in bicicletta. La signorina cadde a terra e per la violenza del colpo svenne. Fu condotta alla propria abitazione ove il dott. Berghinz le riscontrò una contusione alla testa ed una alla mano.

— Più tardi la giovane Luigia Feruglio, che aveva aiutato la signorina Selva a recarsi a casa, transitava sotto il cavalcavia fuori Porta Cussignacco. Una locomotiva che passava sopra il ponte per il rombo fece impennare due cavalli che trainavano un carro. Un ciclista cercando di schivarsi andò ad investire la Feruglio che, cadendo, riportò contusioni guaribili in 10 giorni.

— Onorare beneficando.

In morte del prof. Artidoro Baldissera ricevemmo dal fratello Giacomo Baldissera lire 5 e dalla sorella Gilda Baldissera Rossi lire 10, che verseremo oggi stesso, conforme al loro desiderio, alla Scuola e Famiglia.

Nel mondo scolastico

R. Ginnasio e Liceo.

Promossi dalla I alla II ginnasio: Arlis, Mizzau, Pecile Giovanni, Valtolin, Cucchini, Lisotti, Montereale, Mantica.

Promossi dalla II alla III ginnasio: Businelli, Ermolli, Langella, Bernardis, Candussi, Piussi, Salvaterra, D'Agnolo, D'Este.

Promossi dalla III alla IV ginnasio: Della Pietra, Garlato, Santi, Ciussi, Marchetti, Valentino Rieppi, Toffoletto.

Promossi dalla II alla III Liceo: De Monte, Franz, Moy, Pagani, Perotti, Ruffi.

Esami d'ammissione.

Furono amessi: alla 3 classe Ginnasio, Langella.

Alla 4.o: Beorchia-Nigris, Della Pietra, Mauro, Romanin.

L'assassino del Bezzega ucciso dai gendarmi austriaci

Come ricorderanno i lettori, il 29 dello scorso luglio a Fiaschetti, frazione di Caneva di Sacile, uno zingaro ammazzava il contadino Pietro Bezzega che lo aveva sorpreso a rubare del fieno. Autore dell'omicidio, in seguito ad indagini e ricerche pare sia stato identificato lo zingaro Cirillo Majer d'anni 35 di Crouberg, presso Gorizia, un individuo sanguinario, più volte condannato.

L'autorità austriaca fin dal luglio scorso lo ricercò attivamente.

L'altro ieri, c'informano da Gorizia, il Mayer fu visto nei pressi di Salcàno, armato di fucile. Fu inseguito per un buon tratto dai gendarmi, contro i quali sparò anche alcuni colpi di fucile che andarono a vuoto. Nei pressi di Rourina il Mayer per sottrarsi ai gendarmi spiccò un salto nell'Isonzo in piena per le recenti pioggie. Un gendarme allora, vista l'impossibilità di raggiungerlo puntò la carabina contro il fuggitivo e lasciò partire due colpi. Il Mayer colpito, fu veduto vacillare un momento e poi cadere nell'Isonzo, le cui acque impetuose asportarono il cadavere che non si è ancora ritrovato.

= Investe il vigile che vuole fermarlo

Ieri mattina il muratore Isidoro Brasich se ne veniva al lavoro in città montato su di una bicicletta mancante di targa.

In Chiavris il vigile Linda, che se ne accorse, si pose in mezzo alla strada per trattenerlo; ma quelli volendo sfuggire alla contravvenzione tentò continuare la corsa sperando che l'agente gli avrebbe lasciato libero il passo.

Il vigile non cedette e il ciclista l'investì, lo gettò a terra producendogli lesioni ad una gamba, guaribili in giorni 7. Oltre alla contravvenzione già pagata in L. 20, dovrà rispondere di lesioni.

— Ladri... burloni.

Pietro Zuliani di Domenico oste dimorante in S. Rocco, ieri mattina svegliandosi dopo un sonno che dev'essere stato molto profondo, e frugando nelle tasche dei calzoni trovò che gli mancavano L. 45, che vi aveva lasciato la sera. La sorpresa non fu piccola. Vestitosi e sceso in cantina un'altra sorpresa non minore lo attendeva: 4 salami, 2 bottiglie di Marsala avevano preso la stessa via delle lire e nel bel mezzo della stanza un mucchio di... deiezioni umane testimoniavano della presenza degli ignoti.

Non restò che denunciare il fatto.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 21. minima 11.6 media 16.21.
— Pioggia caduta mm. —.
— All'aperto nella notte minima 10.9
— Temperatura alle 8 di stamane 136.
— Pressione 715 calante.
Stato atmosferico: bello, vento nord.

I mercati di oggi

Cereali.
Frumento nuovo da l. 20.75 a 21.50 l'Ett.
Granoturco giallo da l. 18.10 a 18.75
id. bianco da l. 17.50 a 18.10
id. giallo nuovo da l. 14.50 a 11.—
id. bianco » da l. 14.— a 14.25

Frutta e Legumi.
Pere da l. 9.— a 35.—
Pesche da l. 15.— a 25.—
Mele da l. 10.— a 25.—
Sorbole da l. 10.— a —.—
Patate da l. 5 — a 6.—
Fagiuoli da l. 26.— a —.— il q.l

Pollerie.
Galline da l. 1.50 a 1.70 il kg.
Tacchini da l. 1.20 a —.—
Oche da l. 1.05 a —.—

Corte d'appello di Venezia

L'assoluzione del parroco di Preone

Don Antonio Chitussi, parroco di Preone il 5 febbraio 1908, nel calore di una discussione politico - amministrativa, avrebbe suffragato secondo l'atto d'accusa, le sue ragioni con un paio di pugni assestati sulla testa di Mecchia Egidio fu Alessandro di anni 60. Il Mecchia alla sua volta avrebbe dato nelle stesse circostanze un mor o al segretario Lupieri Eugenio.

Il Tribunale di Tolmezzo condannò don Chitussi a 42 lire di multa e Mecchia a 100 lire entrambi con la legge del perdono.

La Corte d'appello prosciolse don Chitussi per inesistenza di reato e Mecchia per non provata realtà.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Questa sera prima recita della compagnia Capelli - Nepoti - Spano, con la «Flotta degli emigranti» commedia in 4 atti di Vincenzo Morello (Rastignac)

Cinematografo Volta

Un gioiello di programma ieri sera al Volta. Tutti e quattro i quadri, dei quali due a colori naturali, furono immensamente gustati dal pubblico intervenuto.

Più di tutto piacque la comicissima, una parodia riuscitissima della famosa Setta *La mano nera.*

Questa sera il bellissimo programma si replica; certo vi sarà numeroro concorso perchè lo merita.

Cividale

Suicida a 22 anni!

Salvato una prima volta, s' impicca!

Il giovane barbiere Antonio Roveredo, d'anni 22, di Angelo di qui, da parecchio tempo dava segni di poco equilibrio mentale: di carattere piuttosto malinconico, sempre concentrato, aveva altra volta manifestato tristi propositi.

Una volta fu licenziato dal suo principale, a Maniago, appunto per tale motivo.

Ultimamente trovavosi presso il barbiere sig. Ferrazzi, il quale lo aveva mandato via temendo di vedere qualche sproposito nella sua bottega. Ieri sera, tornò a casa all'ora solita e, procuratosi un po' di sublimato corrosivo, ne aveva ingoiato una dose, forse sufficiente a procurarsi la morte; ma accortisine i familiari riuscirono a scongiurare il pericolo coi pronti lavacri dello stomaco. Calmatolo, dopo quella prima agitazione lo persuasero ad andare a letto, ed egli obbedì, mostrandosi tranquillo.

Stamane si alzò per tempo e ritentò la prova in altro modo: attaccò alle travi del granaio un filo di ferro e vi si appiccò:

Stamane l'infelice madre del Roveredo si recò, appena alzata, nella camera del figlio, e, non trovatolo nel letto, girò con un tristissimo presentimento in cuore a cercarlo per la casa; quando fu sul granaio, si presentò ai suoi occhi il lugubre spettacolo!...

A tal vista orribile fu un urlo disperato che si ripercosse in tutta la casa e fu udito nelle vicinanze: accorsero i familiari, accorse gente d'ogni parte; fra cui anche la guardia Qualizza Enrico. Il corpo dello sciagurato giovane era ancora caldo, tanto che si sperava di farlo ritornare in vita: ma fu inutile ogni tentativo di soccorso; la morte era già avvenuta. Fu adagiato sul pavimento in attesa della visita medica, praticata verso le 7 dal dott. Accordini.

— Lutto.

La famiglia dello Spettabile negoziante sig. Gaetano Deganutti è stata ieri visitata dalla sventura essendovi morta a soli 54 anni di età, dopo una lunga ma violenta malattia la consorte del sig. Gaetano, sig.a Luigia Deganutti, Socal·

Vivissime condoglianze al marito ed ai figli.

FERRER È STATO FUCILATO!

Madrid, 13. Ferrer è stato fucilato stamane alle ore 9.

La figlia sperava ancor ieri nella clemenza del Re!

Un redattore del *Matin* di Parigi, dove si trova, attrice drammatica all'Odéon, la figlia del fucilato, signorina Paz, in un colloquio con la dolente, ieri, le chiese qualche particolare sulla sua visita al ministro Briand.

— Al ministro Briand? — rispose la povera figlia, sollevandosi sul bracciale della poltrona, singhiozzando. — Ma non ci sono stata! Non avrei potuto senza attendere la decisione clemente del mio Re, andare a pregare un membro del Governo francese: No, non voglio riconoscere che il mio Re! Il mio Re soltanto, colui a cui ho detto, nel mio telegramma, che egli era come Dio, l'arbitro della vita e della morte, che simbolizza la generosità e l'onnipotenza! Ho fiducia in lui. Egli non può rifiutare questa grazia ad una filgia del suo paese!.....

Ascolterà la soa anima di spagnuolo magnanimo, il suo cuore di gran Re, e porrà fine al mio spaventoso martirio, rendendomi il babbo... ».

Le ultime ore del fucilato.

Francesco Ferrer era stato trasportato martedì sera nella cappella, ove ha chiesto del suo avvocato. Questi infatti si è recato presso di lui alcune ore prima dell'esecuzione (che non fu punto arrestato come dicevano i telegrammi di ieri). Durante il colloquio, il condannato conservò costantemente una serena calma; solo per un momento egli parve commuoversi.

Il ministro degli Interni lo aveva fatto informare, ancora nella mattina che la sentenza sarebbe stata eseguita. Allora, il Ferrer scrisse il proprio testamento col ministero del notaio Dermayer, decano dell'ordine dei notaj di Barcellona.

Finora non se ne conosce il contenuto; ma si prevede che conterrà varie disposizioni circa gli affari che il testatore aveva in corso, cioè publicazioni di vario genere, scuole, ecc. come sulla destinazione delle sue sostanze che, a quanto si dice, sono ragguardevoli

Ferrer ebbe ad assisterlo due «fratelli della carità». Rifiutò i sacramenti, che gli erano stati profferti da un cappellano.

Il supplizio.

Ieri mattina, alle nove, giunto il momento dell'esecuzione, il condannato fu fatto uscire dalla cappella del confortatorio sotto forte scorta di guardie civili e di soldati di fanteria; poi il breve e lugubre corteo, al comando di un ufficiale superiore, si è avviato a passo accelerato verso la spianata del forte di Montjuich — il lugubre forte che vide già cadere, più volte, le vittime del piombo fratricida.

Un picchetto di fanteria, composto di soldati tratti a sorte, a compiere la fucilazione.

Il generale del genio, Escriu, comandante della fortezza, vigilava su tutti i particolari, l'esecuzione si è svolta con la maggiore celerità.

Al comando di *all*, il picchetto si è fermato; un sottufficiale e quattro soldati, portanti il fucile colla baionetta innastata, hanno circondato Ferrer e lo hanno collocato nel punto designato; poi, subito il sott'ufficiale ha passato una fitta benda nera sugli occhi del condannato che se ne stava in piedi, in atteggiamento calmo.

Nel frattempo il plotone destinato a fare fuoco si è formato su due ranghi, ed al comando, la scarica rimbombò sui bastioni...

Tutto era finito!

***

E' triste!...

Questo assassinio legale di un uomo per il suo pensiero, per i suoi scritti, per la sua propaganda — solleva col raccapriccio, l'indignazione di tutto il mondo civile, perchè l'animo nostro sente che non giustizia, ma vendetta nel tetro forte di Montjnich si è compiuta: vendetta compiuta da uno Stato potente e ordinato, uscito testè vittorioso da una grande prova eppure sminuito già nella coscienza pubblica; vendetta che aprirà forse una nuova era più o meno lontana di funesti avvenimenti.

Le dimostrazioni

A Roma, a Napoli, a Bologna, a Vicenza a Genova, a Torino, a Milano, a Firenze, a Padova, a Trieste vi furono ieri dimostrazioni di varia forma, come protesta contro la fucilazione di Ferrer.

A Milano, dopo il comizio, una folla di popolo tentò di recarsi al consolato: ma fu dispersa dalle truppe. Si fece una quarantina di arresti. La dimostrazione durò per qualche ora. Si ruppe qualche vetro; ma in complesso nessun incidente grave.

A Napoli, l'anarchico Umberto Vanguardia fè scoppiare una bomba di carta in una chiesa, come protesta, e fu arrestato.

Anche qui si ebbero dimostrazioni per le strade.

A Genova, Sestri Ponente, Cornigliano Ligure, Rivarolo, Bolzaneto — sciopero generale. A Torino sciopero parziale.

A Trieste, sospensione degli spettacoli, dimostrazione per le vie, ostacolata dalle guardie: e rottura di tutte le invetriate della Chiesa dei Gesuiti.

Oltre mille corone di danno, alla sola Chiesa... che non aveva nessuna colpa!..

L'altra sera, fu portato via lo stemma del Consolato spagnuolo; e ieri il Luogotenente fu dal Console a presentargli le sue scuse.

A Parigi

la dimostrazione degenerò, nei pressi dell'ambasciata spagnuola, in un seguito di risse violente fra dimostranti e gli agenti di polizia che proteggevano l'ambasciata. Furono sparate, dai dimostranti, parecchie rivoltellate. Un agente restò ucciso.

Fra gli arrestati, vi è anche il famigerato antimilitarista Hervè, ch'era uno dei più scalmanati.

Anche fra i dimostranti ci sono parecchi feriti.

Luigi Princighs gerente responsabile

La famiglia ***Peverini*** ringrazia commossa il ***D.r Fajoni Giovanni*** per le cura intelligenti e per le premure, affettuose, insuperabili di cui volle colmare l'amatissima ***Maria*** e tutti Coloro che in ogni forma onorarono la cara Memoria.

Ieri alle ore 3 pom. munita dei conforti religiosi si spegneva

Luigia Socal Deganutti

Il marito Gaetano Deganutti, i figli Giacomo, Maria, Mario, Luigi, il fratello Annibale, i cognati e gli altri parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Cividale 14 Ottobre 1909

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. partendo dall'abitazione in via Patriarcato..

Il presente serve anche di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto **Prof. Artidoro Baldissera**, sentitamente ringraziano tutte le Autorità e tutti quei pietosi che in tante guise vollero dare si larga attestazione di stima e di affetto al Caro Estinto.

Comune di S. Giovanni di Manzano

Provincia di Udine.

Avviso di Concorso

A tutto il 25 ottobre 1909 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale a S. Giovanni di Manzano con l'obbligo da fungere pure da Segretario della locale Congregazione di Carità.

Lo stipendio annuo è di L. 2000 nette dalla Tassa di Ricchezza Mobile.

La domanda corredata dai documenti previsti dalla Legge, deve essere presentata a questo Municipio entro il termine sopra indicato.

L'eletto dovrà assumere il posto appena avuta la partecipazione di nomina.

S. Gio. di Manzano 10 ottobre 1909.

Il Sindaco ff.
E. de Brandis

N.1669 Provincia di Udine

Comune di S. Quirino

(*Abitanti 3216 Censimento 1901*)

A tutto il 20 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con l'annuo stipendio di L.2200 nette da imposta di ricchezza mobile alle condizioni dell'apposito regolamento di questo Comune.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro il 1 Novembre p. v. A richiesta verrà spedito l'avviso completo di concorso.

Il Sindaco
C. De Rosa

S. Quirino li 12 settembre 1909.

APPENDICE 14

Il figlio del cassiere

di F. Manetty

Il paesaggio era bello; il sole brillava in tutto il suo fulgore, e gli uccelletti trillavano. Per un momento la malinconia del giovane ebbe tregua. Quel paesaggio, quel sole, quel canto gli riempivano l'animo di poesia e per brevi istanti gli facevano credere di essere diretto ad una villeggiatura piena di incanti, piuttosto che ad una specie di esilio.

Ma quando i due chilometri furono superati e che in fondo ad un viale, Goffredo scorse un vecchio castello dalle linee dure, severe, provò un' oppressione. Sotto quel tetto schiacciante egli avrebbe dovuto vivere chissà quanto tempo.

La carrozzella entrò nel cortile d'onore del castello e subito parecchi domestici si presentarono per ricevere il nuovo ospite, il quale veniva guardato ed esaminato da costoro con curiosità quasi offensiva.

— Il signor conte Sigismondo di Ossieux-Lermond è visibile? — domandò Goffredo ad uno dei domestici.

— Il signor conte sarà visibile tra un paio di ore — rispose un domestico — ma se il signore ha la bontà di dirmi il suo nome io lo ripeterò al maggiordomo, il quale l'annuncierà alla signora contessa.

Goffredo rimase male, ma consegnò al domestico un biglietto da visita sul quale si leggeva: Goffredo Delpuis, il nuovo casato che il giovane aveva scelto per occultare il suo vero.

Il domestico se ne andò e non ritornò che un quarto d' ora dopo.

— La signora contessa m' ha ordinato di condurre il signor Delpuis nello chalet per poter attendere il ritorno del sig. conte — disse solennemente il domestico.

Questa accoglienza glaciale turbò in massimo grado l' ex ufficiale, ma si sforzò di non dimostrare lo stato del suo animo.

Preceduto dal domestico che portava la sua viligia, Goffredo passò in una immensa anticamera a vetriate, poi in un giardino all' inglese, e si trovò dinanzi ad un piccolo padiglione a due piani.

— Ecco l' abitazione assegnata al signor intendente — disse il domestico mentre con una chiave apriva la porta del padiglione.

Questa minuscola abitazione, costruita in mezzo al giardino del castello, era composta di quattro camere, due al pianterreno e due al secondo piano. Le stanze superiori servivano da camere da letto e da gabinetto da toeletta e le due inferiori da studio e da salotto da ricevere. I due piani erano messi in comunicazione da una scaletta interna. L' ammobigliamento era elegante e al tempo stesso severo, poco confacente ad un giovane dell' età di Goffredo. Egli visitò la casetta senza troppo attenzione.

— La signora contessa mi ha ordinato di mettermi ad intera disposizione del signore. Se vi occorre qualche cosa non avete che a comandare — disse il domestico con leggera ironia.

— Occorre mi avvertiate quando il signor conte potrà ricevermi — rispose Goffredo.

— Il signore sarà ubbidito.

Goffredo rimase solo.

Egli andò a gettarsi in una poltrona stringendo il capo fra le mani. Rimase parecchio tempo in quella posizione, poi si alzò.

— Sono io un fanciullo — egli mormorò, passando una mano sulla fronte — per lasciarmi vincere da un inconcepibile disgusto. Si direbbe che recandomi in questo paese io abbia abdicato alla mia libertà ed alla mia dignità, mentre io sono libero come l' aria e guai a colui che ritenesse di imporsi a me.

Aprì la valigia e fece un' accurata toeletta. Aveva appena terminato di farla, quando il domestico gli annunciò che il conte di Ossieux-Lermond l' attendeva.

Il vecchio conte era seduto in un' ampia poltrona della sala da fumare. Teneva tra le labbra una sigaretta che non depose neppur quando Goffredo fu condotto alla sua presenza.

— Voi siete il signor Delpuis? — domandò il conte al giovane mentre lo squadrava da capo ai piedi come avrebbe fatto di un cavallo che gli venisse offerto in vendita.

— Appunto, signor conte — rispose Goffredo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.3; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.10; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.30; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.